



By: [Federica](#) – All Rights Reserved

Come riconoscimento per la fatica e l'impegno profuso per arginare il lungo uragano mediatico e le ondate di clienti spaventati e confusi che si sono abbattuti sulla **nostra** banca in questi ultimi anni, abbiamo ricevuto una riedizione dell'intramontabile politica del bastone e della carota.

Da un lato:

v **Pressioni commerciali** che vanno oltre gli obiettivi e sconfinano nel mobbing;

v **Giudizi inadeguatezza che ci arrivano (da che pulpiti!!!) dall'ABI insieme ai molti di parziale adeguatezza che ci arrivano dalla nostra Banca;**

e, dall'altro lato, ciliegina sulla torta – **mentre tutti noi subiamo un contratto di solidarietà** che ci obbliga a 6 giorni all'anno di assenza non retribuita (parzialmente compensata dal contributo del fondo di solidarietà di settore) **per riparare ai danni prodotti da chi ha gestito male quest'azienda** – arriva la CAROTA per alcuni (anzi pochi, anzi **pochissimi**) di noi che **ricevono un premio** economico.

Con quale obiettivo? Qual è il messaggio? Seguite il loro esempio e sarete premiati? Ma no! Far tutti come loro non si può, ben lo sanno i Signori manager che dall'alto delle loro stanze calano giù briciole di carota con criteri fumosi e discrezionali, decisi a posteriori e, quindi, variabili a seconda della necessità, **per meglio bastonare, dividere e imperare...**

Molti di voi, in questi giorni, arrabbiati e delusi, ci chiedono: **Ma il sindacato non può far nulla?**

Tecnicamente, purtroppo, la banca può applicare l'accordo separato del 19.12.2012, che prevede, tra le altre cose, 6 giorni di solidarietà per tutti per 3 anni (2013-2014-2015) come contributo al risanamento dell'azienda e può, contemporaneamente, spargere in giro premi e premietti, in barba alla decenza, alla logica e al buon senso (occorrerà ricordarsene se e quando chiederanno altri sacrifici...).

Il sindacato, e i lavoratori, possono avere la forza necessaria a contrastare queste decisioni unilaterali dell'azienda se sono uniti e lavorano insieme per un obiettivo comune che è tutelare al meglio e rafforzare dignità, diritti, salario di tutti quelli che lavorano.

I sindacati devono:

- **lavorare perché si superino le divisioni** dovute ai diversi punti di vista sul passato e si facciano convergere le forze sui problemi che ci investono nel presente;
- ascoltare e rappresentare le richieste dei lavoratori;
- fare assemblee, proclamare scioperi, incalzare l'azienda sui problemi di chi lavora.

I lavoratori devono:

- **essere consapevoli che sono loro stessi i primi difensori della loro dignità e dei loro diritti;**

- pur consci che il sindacato ha i suoi difetti, evitare di scaricare addosso al sindacato tutte le colpe di un arretramento che ha radici e responsabilità diffuse;
- alzare la testa e non permettere a nessuno di insultarli e umiliarli, dire no quando viene chiesto l'impossibile o l'illecito;
- rischiare qualche "privilegio" individuale per conquistare diritti collettivi, vincere l'umana paura di ritorsioni che – assecondata – conduce solo a essere sempre più deboli e ricattabili;
- evitare di cadere nell'errore di cercare tra loro facili capri espiatori e fare fronte comune e compatto, supportarsi a vicenda, accettando le differenze e sostenendo chi rimane indietro.

Questo è **quello che possiamo fare noi e voi, tutti insieme. Ci vuole tempo, fatica, coraggio e determinazione.** Questo è che è servito a chi, prima di noi, ha pagato un prezzo molto alto per conquistare i diritti che ora, pian piano, ci stanno togliendo.

Il sindacato è forte, e può fare di più e meglio se ha dietro di sé lavoratori critici e partecipi, consapevoli che senza il loro contributo attivo il sindacato è solo un'istituzione in crisi, come tante altre.

E' anche per questo che vi scriviamo spesso e vi chiediamo di scriverci e informarci, criticarci e consigliarci, di partecipare sempre alle assemblee, agli scioperi e alle scelte del sindacato, di aiutarci a svolgere il nostro ruolo, per essere, insieme, più forti.

Treviso, 5 giugno 2014

Le Segreterie RSA Fisac Cgil di Treviso e Mestre